

ASSOCIAZIONE

Riso tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimonio; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri, garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AGLI ASSOCIATI E LETTORI
DEL
GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei racconti, che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Pictor*; **Rimorso punitore**, id.; **Meni e Perine**, racconto in dialetto friulano dell'amico del contadino ecc.

Il **Giornale di Udine**, considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gli interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuera ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'aiuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto **cinque lettere**, dirette da *Pacifico Valussi* ai signori Zuccheri, Ricca - Rosellini, Kechler e Prampero su di una colonna agraria nel **Friuli**.

Preghiamo i nostri Socii vecchi e nuovi ad essere solleciti nel regolare i loro conti colla Amministrazione del *Giornale*.

FINE DELLA RIVISTA DEL 1873

ED

AUGURII PER IL 1874.

(Continuazione e fine)

Noi vogliamo augurarci per il 1874, che un più largo e più giusto concetto si facciano degli interessi provinciali tutti coloro soprattutto che sono chiamati a rappresentarli, e che assunsero il dovere di farlo, o di rinunciare a questo onore, se non ci credono. Il ripetere che fa taluno, a voce nei Consigli ed in stampa in opuscoli e giornali, che soltanto il Comune e lo Stato hanno diritto ad esistere e che la Provincia è qualcosa di artificiale, di puramente amministrativo, o come un peso imposto dal Governo, una causa di spese obbligatorie che dovrebbe escludere almeno le facoltative, parrebbe equivalere ad una dichiarazione di non trovarsi, atto a rappresentare questo essere collettivo della Provincia, od un motivo per gli elettori a non imporgli un dovere, al quale si proclama estraneo, a non rendergli un onore di cui si manifesta non degno, mostrando di non comprendere nemmeno gli interessi cui dovrebbe promuovere. La Provincia non è punto più del Comune e dello Stato un essere amministrativo ed artificiale, perché è un Consorzio che tiene il mezzo tra quei due altri Consorzi, l'uno più ristretto, l'altro più largo, i quali trovano l'uno sotto di sé il Vicinato, l'altro sopra di sé il Consorzio delle Nazioni civili, e più sotto e più sopra ancora l'individuo e l'umanità.

Il vero è che quest'essere collettivo della Provincia ha interessi comuni a tutti i suoi componenti da tutelare e promuovere, ha un campo proprio cui il Comune non può da sé lavorare, cui lo Stato non giova che lavori, e che non sarà lavorato di certo colla libertà e coll'invocato discentramento meglio che coll'onnipotenza assoluta del Governo generale dello Stato.

Finché ci sono, e giova che ci sieno, Istituti educativi e di sociale provvidenza, strade, porti ed enti e bisogni provinciali a cui provvedere, anche la Provincia esisterà al pari del Comune e dello Stato, e se per il discentramento, tanto della scuola liberale invocato, come si invoca l'accentramento dei piccoli Stati nello Stato-Nazione, se diciamp per questo utile scopo si accentreranno le provincie, onde abbiano il Governo di sé, ora che le ferrovie ed i telegrafi permettono di farlo colla diminuzione delle distanze, sicché i loro confini si approssimino il più possibile ai naturali, questo grande Consorzio d'interessi provinciali apparirà ancora più evidente e più utile.

Noi, anche con tutto il territorio smembrato

da una parte, attribuito ad altra Provincia dall'altra, siccome possediamo su di esso le Alpi e le valli fraposte che coi loro fiumi e torrenti scolano sulle nostre pianure, ove si dilagano, invadendo colle ghiaje la zona alta ed impaludando la bassa, e scendiamo fino alla marina; noi ci accostiamo pur ora ad una Provincia naturale ed abbiamo sotto ad un tale aspetto un grande numero d'interessi comuni da promuovere. Supponiamo che i nostri monti potessero essere imboscati ed impratiti, che le nostre acque potessero essere contenute, adoperate nelle industrie, condotte a fecondare le lande e le asciutte campagne colle irrigazioni, scolate e portate a colmare le paludi, rese portuose alle foci, forse avremmo più che raddoppiata la produttività del nostro territorio ed in conseguenza accresciuto in relazione il suo censo e la ricchezza e la rendita imponibile anche per la Provincia. Se tutto questo non si farà, né in uno, né in pochi anni, né in un'intera generazione, né in più d'una completamente, è pure lo scopo provinciale al quale si deve tendere, cominciando intanto dallo studio e dall'inventario del comune possesso e dal fare mano mano le cose più necessarie e più direttamente e prontamente utili, lasciando ad altre generazioni di compiere quello cui la nostra non avrà iniziato. E questa un'opera tanto più necessaria, non nel Friuli soltanto, ma in tutta Italia, che la natura fece moltissimo per il suo territorio, al solo patto che l'uomo, associan-
dosi coll'uomo in durevole Consorzio, faccia molto per dirigere sapientemente l'opera della natura stessa, costringendola a lavorare per coloro che sortirono questa bella patria, così bene tra le Alpi ed il mare in buon clima collocata.

Le epoche di prosperità, di potenza, di civiltà, di gloria dell'Italia nostra corrispondono appunto a quelle in cui fu più fervente e sapiente questo federalismo di azione migliorante. E se ora tale azione non dipende più dalle città repubbliche dominanti i contadi, ma dalle città unificate con questi, liberi com'esse, e confederati, mediante i Consorzi provinciali uniti nello Stato-Nazione, tanto più e tanto meglio devesi far valere in pratica questa unione d'interessi provinciali, e più deve farlo il Friuli, dove più che altrove durò il feudalismo disgregante ed inoperoso al bene comune e dove mai tutto il territorio si aggregò attorno ad un centro principale ed assorbente, ma conservò in molti piccoli centri le attitudini ad una civiltà equilibrata diffusa, la quale andrebbe mancando, invece di fiorire colla libertà, se mancasse il federalismo del progresso economico, solo atto a svolgere tutte le possibili ricchezze d'un territorio; il quale, senza molta industria ed illuminata e consociata attività, sarebbe relativamente povero. E ciò tanto più, che essendo noi tra i più lontani dal centro politico, tra i più disgregati ed i più esposti all'invasione altrui verso il tronco confine, dobbiamo più degli altri farci centro a noi medesimi e meritare che la Nazione, nel suo proprio interesse, si occupi più e meglio di noi.

Come interesse adunque di tutte le diverse parti della Provincia e come interesse della Nazione noi ci auguriamo che l'anno 1874 porti la concordia nell'azione a vantaggio di tutta la Provincia, ed invochiamo la cooperazione dei migliori nostri ingegni, come di tutte le rappresentanze e degli agenti del Governo centrale a questo grande e permanente scopo, a quest'opera comune, della quale, come Friulani e come Italiani, vorremmo che fossimo tra' primi a porgere un luminoso esempio. Né più diciamo, dovendo essere questo un tema quotidiano di discussione sotto l'uno o sotto l'altro degli aspetti che verranno dalle frequenti opportunità, a noi ed agli altri, presentati.

Come Veneti ripetiamo in poche parole un augurio, il quale non è che una ampliazione di quello che abbiamo fatto come Friulani: ed è, che mentre si studia nelle diverse provincie di questa regione nord-orientale il territorio e si dimostra nelle esposizioni regionali, e si cerca di completare la troppo scarsa rete ferroviaria della Venezia, si forni generalmente in tutti il concetto dei comuni interessi e progressi.

Il Veneto, bipartito in due regioni, ha bisogno che sia prolungata anche sul suo territorio la ferrovia sinistra padana da Mantova a Chioggia, la suburbana da Mestre al confine, le due vie internazionali per Bassano e Trento e per Pontebba, e che la valle del Piave, come quelle dell'Adige, del Brenta, del Tagliamento, a tacere di altre minori, sia penetrata dalla locomotiva, come lo sono le altre valli alpine del Piemonte e della Lombardia. Questo siste-

ma, che più tardi si verra completando colle ferrovie economiche, deve produrre nel Veneto quella divisione ed armonia del lavoro produttivo e quella unificazione commerciale interna, quell'incremento del traffico marittimo ed internazionale, a cui aspiriamo per tutta l'Italia. La sivilcoltura e la pastorizia devono perfezionarsi nelle valli montane; all'uscita di queste si collocano naturalmente le industrie e la più mitata e raffinata agricoltura; poi viene la irrigazione sopra estese zone e poi l'opera grandiosa delle bonificazioni submarine, colla agricoltura in grande, trattata come un'industria commerciale, e tutto questo deve convergere alle maggiore piazza marittima dell'Adriatico che accresca attraverso il territorio di questa regione il traffico transmarino e transalpino.

Una volta che questo obiettivo sia chiaro a tutti come un concetto di progresso generale, ogni parziale progresso si metterà al suo posto. Allora la gara, nè onorevole, nè utile di alcune città e provincie di adesso, si farà utilmente sul campo dei comuni vantaggi, sicché l'effetto ultimo sarà di far valere, per sé e per l'Italia intera, la regione veneta come una delle più importanti, delle più progressive, delle più esemplari per l'Italia, come è già una delle più colte e civili nel suo complesso, comprovando anche la statistica.

Nell'unità politica nazionale, che è all'Italia sicurezza, dignità e possibilità di gareggiare con le altre grandi Nazioni, non si deve perdere la tradizione antica, la quale fece dell'Italia dal medio evo la maestra in civiltà delle altre Nazioni. Vogliamo che sussistano cioè i municipalismi buoni, per cui ognuno cerca di rendere distinto il luogo natio e la gara delle diverse parti d'una naturale Provincia, come quella delle naturali più vaste Regioni, e di queste nella Nazione unita, con un vero federalismo civile ed economico. Roma, la capitale dell'Italia, si rinnovi e s'agrandisca e vada per le diverse vie a cercare ogni punto più estremo della penisola, come già l'antica, che partendo dalla colonna aurea del Campidoglio, estendeva fino alle Alpi ed al Pelor le sue colonne miliarie; ma come essa fu l'ultima conquista con cui le altre regioni italiane completarono sé stesse e coronarono la unità nazionale, così tutte svolgano in sé medesime quelle virtù ricreative, quelle forze civili ed economiche, le quali accentrando nella morta città dei papi facciano risplendere dai sette colli una nuova luce sull'Italia e sul mondo.

L'opera nostra nazionale finora affrettata e confusa, come di chi doveva combattere ed edificare, distruggere e comporre ad un tempo, ora può farsi ordinata e regolare, se il concetto della nuova Italia si renda palese a tutti quelli che qualcosa valgono per l'opera comune. Ma non è nel Parlamento e nel Governo soltanto, come poteri esecutivi della volontà della Nazione, che questa chiarezza del concetto della nuova civiltà nazionale deve formarsi. Colà anzi non può apparire che come una conseguenza di quello che spontaneamente si svolga in tutta la Nazione. L'aspetto economico, educativo e civile deve essere contemplato in ogni parte d'Italia, affinché altresì l'amministrativo, il legislativo, il militare si rendano, in tutte le riforme future, chiari alla mente dei legislatori e del Governo.

Auguriamo che di tale concetto più largo s'impadronisca la stampa, finora dominata dalle macchine viste ed odiosità dello spirito di partito, o da quelle della speculazione mercantile. Allora avremo nel centro nazionale giornali, che sieno specchio ed esempio della vita intellettuale, economica e sociale di tutta la penisola, e che tutta la presentino a tutti; nei centri regionali una stampa che sia la degna rappresentante della Regione nella Nazione; nei provinciali, fogli, in cui si compendii, si accordi, si manifesti, con franchezza e benevolenza, lontana dal pettigolezzo e dall'astio personale propri degli inetti, invidiosi e tristi, tutto ciò che deve servire all'ordinato e costante progresso locale. Questa ultima stampa, alla quale auguriamo di essere crediti appartenere, ed apparteriamo per quanto la volontà e le nostre forze ce lo consentono, ove accolga le buone idee di tutti, sarà stimolo efficiente di quella attività locale, che dalle famiglie sale ai Comuni, alla Provincia, alla Nazione, ed anima individui, libere associazioni, istituzioni vecchie e nuove.

Per questa via si camminerà al rinnovamento civile dell'Italia; *quo l'est in votis.*

PACIFICO VALUSSI.

Udine, 1 gennaio.

L'anno cominciò coi soliti riti diplomatici; ma ancora non ricevemmo alcun telegramma, da cui arguire come fra quelli riti sia stata pronunciata qualche parola allusiva ad indirizzo politico nuovo.

Le notizie di Spagna sono pessime, se mai fosse possibile, di quelle che abbiamo commentato negli ultimi diari. Tra Salmeron e Castelar non si venne a verun accordo; quindi, alle tante discordie de' partiti, deve aggiungersi anche la poca armonia fra gli uomini del Governo.

I giornali francesi, ed anche esteri, continuano a discorrere delle pastorali vescovili. Secondo il *Times* il maresciallo Mac-Mahon avrebbe fatto osservare come, dato che la Francia potesse conservare il suo titolo di potenza protettrice del mondo cattolico, eccessi di linguaggio, quali quelli cui sono lasciati andare i vescovi francesi, non possono essere tollerati; poiché alla fine dei conti i vescovi sono funzionari. L'*Univers* getta le alte strida contro questo titolo di funzionari, e protesta non credere a quanto dice il *Times*, specialmente poiché sia stata mandata ai vescovi una circolare per raccomandar loro la moderazione. Pure bisognerà bene che l'*Univers* si rassegni, perché la notizia è confermata da parecchi autorevoli giornali di Parigi. Ma più notabile a questo proposito, è un articolo del *Temps*. Ecco scritto: « Il clero francese, lo ricordiamo ad onor suo, non avrebbe che ad interrogare la propria storia per trovarvi tradizioni di moderazione, di senno e di buona condotta politica. Noi qui non intendiamo parlare soltanto della nostra antica Chiesa gallicana, relativamente tanto ragionevole, prudente e tollerante. La storia di Francia non ricorda solamente dei prelati che si sono mostrati savii e misurati nell'esercizio del loro ufficio pastorale; essa ne ricorda pure che furono grandi patrioti e grandi uomini di Stato. Il maggiore di tutti, Richelieu, era cardinale della Chiesa romana, e, per conseguenza, più strettamente legato alla Santa Sede, e obbligato a più alti riguardi verso di lei che non i semplici prelati francesi. Gioan-Limeno ha posto gli interessi nazionali innanzi ad ogni altra cosa, ed è a lui principalmente che la Francia andò debitrice della sua grandezza, e l'Europa d'un equilibrio ch'è durato più di duecent'anni e che durerebbe ancora se le nostre follie non avessero cospirato coll'avversa fortuna e colle forze del nemico per rovesciarlo. Richelieu non si preoccupava di cercare sulla fronte delle persone i segni del bruto e della ribellione. » Pel bene del suo paese egli giunse perfino a stringere ardimente la mano degli eretici stranieri, ed è a questo prezzo che ha fondata la supremazia francese, mentre se, al contrario, avesse conosciuta e seguita la politica trascendentale dei vescovi di Nîmes e d'Angers, non sarebbe stato che il servitore della Spagna e della Casa d'Austria. Tutti i preti non possono possedere il genio di Richelieu, ma sono obbligati di avere una parte del suo spirito, se non vogliono che la loro immissione nella politica sia tacciata di presunzione. »

La *Pall Mall Gazette* narra il seguente fatto caratteristico dei costumi persiani: « Una lettera del Tabriz, pubblicata dal *Mshah*, foglio armeno che si stampa a Tiflis, dice che colà fece impressione l'esecuzione capitale di Mirza Yussuf Kan, uno dei più abili e popolari uomini di Stato persiani. Yussuf fu educato in Europa a spese dello Scia e studiò per alcun tempo a Parigi. Al suo ritorno egli portò con sé estratti di leggi che tradusse in persiano e ne formò un codice addatto alla Persia. Questo codice fu sottoposto dallo Scia ad una Commissione; ma giudicando che il tempo non era favorevole a riforme, perché era appunto scoppia la fame che desolò il paese, egli impiegò Yussuf in altro modo e lo mandò ad Astrakan per compiere provvigioni, rimettendogli una grossa somma a questo scopo. Yussuf si recò nell'Astrakan; ma egli spese soltanto una parte della somma affidatagli, e tenne 1600 tom per sé, causando così la morte di migliaia di persone, che mediante quella somma si sarebbero potute provvedere di vitto. Allorché lo Scia ritornò dal suo giro in Europa, ordinò immediatamente un'inchiesta sulla condotta di Yussuf, ed essendo stato provato chiaramente la sua colpa, lo condannò a morte. »

La fame che sino allo scorso anno desolò la Persia, richiamò l'attenzione su quella terribile che oggi minaccia una parte delle Indie inglesi, cioè il Bengal. Si teme che i provvedimenti

presi dal Governo non bastino a scongiurare il flagello, e che la fame abbia a fare in quel paese maggior numero di vittime che non nel 1865, anno in cui su 24 milioni di abitanti ne perirono quattro.

Documenti governativi

Ad una lettera scritta dall'onor. Ruspoli, generale della guardia nazionale di Roma, all'onorevole ministro dell'interno, il ministro dà le seguenti spiegazioni riguardo all'avvenire serbato alla Guardia nazionale:

Roma, 22 dicembre 1873.

La sorte che nei nuovi ordinamenti militari è riservata alla Guardia nazionale del Regno, non può essere che consentanea all'origine di questa nobilissima istituzione ed agli splendidi servizi per i quali essa divenne ed è benemerita del Governo e del paese.

Il progetto di legge sul reclutamento che già è sottoposto alle deliberazioni della Camera eletta, portando che tutti i cittadini sono obbligati al servizio militare dal 19.0 anno fino al 29.0 compiuto, non potrebbero essi venire assoggettati nel tempo stesso ad altro servizio che non fosse parte di quello principale.

Nel detto progetto si stabilisce che gli iscritti di leva siano ripartiti in tre categorie, delle quali le prime due formeranno l'esercito permanente e la milizia mobile, e la terza costituirà la milizia comunale che piglierà il posto della guardia nazionale.

A questa milizia saranno assegnati gli iscritti di leva idonei alle armi che risulteranno in eccedenza ai contingenti di prima e seconda categorie per condizioni speciali di famiglia, quelli che sebbene già arruolati venissero per eventi posteriori nelle condizioni medesime, e finalmente gli iscritti nelle due prime categorie ed i volontari di un anno, dopoché avranno percorso nell'esercito permanente e nella milizia mobile il tempo rispettivamente fissato dalla legge.

In conclusione la milizia comunale sarà formata dalle sette classi più anziane della prima e seconda categoria, e di 19 classi della terza categoria, le quali costituiranno una forza di 800 mila uomini. Sarà comandata da ufficiali nominati dal Re e scelti tra gli ufficiali dell'attuale guardia nazionale, tra gli ufficiali di missione e giubilati dell'esercito, e fra i volontari di un anno che saranno riconosciuti idonei.

Le spese per questa milizia saranno sostenute dal Governo, e dipenderà essa per l'organizzazione e la disciplina dal ministro della guerra, per il servizio dal Ministero dell'interno.

Questo è, signor prefetto, il concetto generale dell'ordinamento della milizia comunale, a cui intese alludere il ministro delle finanze, quando dichiarò alla Camera che col principio dell'anno 1875 cesserebbe ai Comuni ogni spesa per la guardia nazionale. Il tempo poi ed il modo con cui la detta milizia sarebbe chiamata a ricevere la istruzione militare e sotto le armi, sia in caso di guerra, sia per motivi di sicurezza interna, formeranno soggetto di legge speciale. Il concorso che avrà essa di tutti i cittadini idonei alle armi, e non oltre all'età in cui le cure di famiglia e la tutela degli interessi particolari divengono più gravi, ed il largo contingente che vi verserà l'esercito, le daranno spirito di corpo, disciplina e prestigio che sono le doti essenziali di bene ordinata milizia.

Dopo queste dichiarazioni io confido che l'egregio comandante la guardia nazionale di Roma si affretterà a farsi conoscere nelle forme prescritte dalla legge, e colgo l'occasione che mi si offre per ringraziare anche una volta la guardia medesima degli eccellenti servigi che presta a tutela dell'ordine e della libertà.

Il Ministro
(firmato) CANTELLI.

ITALIA

Roma. È accertato che l'imperatore Guglielmo sia stato molto sensibile alla premura con la quale il nostro Re ed i nostri Principi hanno voluto essere informati delle condizioni della di lui salute. Le relazioni di vera cordialità fra i due sovrani si riscontrano pienamente con i sentimenti delle due nazioni, e sono le migliori garanzie della durata e del consolidamento di un'amicizia, che ha le sue ragioni di essere nella comunanza delle aspirazioni e degli interessi.

Si assicura che nei primi giorni di gennaio, le Giunte incaricate dell'esame dei progetti finanziari si riuniranno in Roma, affine di trovarsi in misura di presentare le rispettive loro Relazioni, al riaprirsi della Camera, il 20 o il 21 gennaio al più tardi, compresa la Relazione sulla circolazione cartacea. (P. Romano).

Scrivono da Roma al *Secolo*:

Il pericolo di vedere affidato l'esercizio delle strade ferrate Romane ad una Società francese, non è ancora interamente scomparso. So da fonte sicurissima che il *Crédit Mobilier* ha presentato in questi giorni nuove e migliori offerte al nostro Governo, affinché siagli concesso l'e-

sercizio delle linee riscattate. Concorrenti ve n'anno altri due, e cioè la Società delle strade ferrate meridionali rappresentata dal Senatore Bona, ed una Società di banchieri francesi che hanno spedito appositamente in Roma il signor De-Rénier, ricco neozianante di Lione. Finanziarmente parlando, l'offerta migliore è pur troppo quella del *Crédit Mobilier*; poi viene quella del signor De-Rénier, ultima quella del senatore Bona. Se si dovesse pertanto giudicare dei diversi concorrenti col solo criterio dell'interesse fiscale, la scelta non dovrebbe esser dubbia; e noi italiani avremmo il curioso spettacolo di due Società francesi padrone delle nostre più importanti linee ferroviarie. Ma è da sperarsi che lo Spaventa non si lasci determinare da un solo criterio, e per soprappiù da questo che è il peggiore di tutti. Soveri ogni passeggero e contingente interesse finanziario, vi ha un interesse pubblico ben più interessante, il quale deve ispirare il Ministero nella scelta che gli spetta di fare.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha determinato che le ispezioni amministrative ai corpi dell'esercito sull'esercizio dell'anno corrente abbiano principio col 1^o febbrajo prossimo, e siano compiute entro il mese di aprile venturo.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo al reclutamento militare ha sospeso le sue sedute senza procedere alla nomina del relatore.

Ciò deriva da due cause: la prima dall'avere l'onor. Farini, a cui volevasi dare l'incarico della relazione, riuscito di accettarlo; la seconda dal desiderio della Commissione che l'onor. Giudici, il quale, per essere stato promosso, deve subire la prova della rielezione, e si astiene ora per delicatezza dall'intervenire alle sedute, ritorni a pigliar parte alle discussioni, nelle quali la sua parola ha portato i migliori vantaggi.

ESTERI

Francia. Il *Figaro* ha i seguenti particolari sul regime di vita del maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica:

Il maresciallo, estate ed inverno, si alza fra le sei e le sette. Suona tosto per il camiere che lo aiuta a vestirsi. Francesco è una vecchia ordinanza del maresciallo, e lo accompagna nell'ultima campagna. Il maresciallo in dieci minuti si abbiglia; e poi scende nel suo gabinetto di lavoro. Questo è al pianterreno di fronte all'ingresso del palazzo prefettizio.

Qui il presidente lavora fino alle 11 e 12, tre volte per settimana alle dieci v'è consiglio di ministri.

Il maresciallo tiene un gran numero di gazette e riviste, le scorre e prende cognizione dei rapporti e dei dispacci dei generali e dei prefetti.

Egli si è riservato specialmente le questioni militari, e vi si consacra con vera passione. Egli tiene molte conversazioni col ministro della guerra, si tiene esattamente al corrente sullo stato degli arsenali, e s'interessa vivamente alle nuove pubblicazioni sul campo della scienza militare.

Alle 11 1/2 fa colazione e si ferma a tavola fino alle 12. Il maresciallo mangia poco, avvezzo alla vita sobria degli accampamenti d'Africa.

Dalle 12 alle 1 prende cognizione della corrispondenza. Dalle 1 alle 3 dà udienza ai deputati, ai prefetti ed alle persone munite di autorizzazione. Poi è libero fino ad ora di pranzo. Egli allora monta sul suo *Cadio* e fa una passeggiata sempre in uniforme: non si reca a Parigi che una volta la settimana, quando ha qualche scopo.

Ogni dieci o dodici giorni ruba alla politica 36 ore per consacrarsi alla caccia nel Loiret o nei suoi fondi di Borgogna. Sono giorni terribili per suoi aiutanti, perché la sua salute e la sua tenacità sole possono durare a quei strappi. Per solito oassa la notte in ferrovia, al mattino va alla caccia, torna a Versaglia la sera col treno diretto, e presiede, come nulla fosse, il consiglio dei ministri, e dà le solite udienze.

Salvo la sua abbastanza numerosa famiglia, ha poche amicizie perché passò metà della sua carriera fuori di Francia. Ha per amici alcuni vecchi ufficiali; di quelli in servizio s'intrattiene soprattutto col generale Borel.

Eccetto i giovedì in cui v'è pranzo di cerimonia, pranzo in famiglia. Dopo pranzo legge fogli della sera e si ritira alle 10 1/2.

La sua servitù consta di due camerieri, otto servitori, due maggiordomi. Gli uscieri che gli sono destinati dallo Stato, hanno servito prima per la maggior parte nelle Tuilleries fin dai tempi di Luigi Filippo.

Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Un uomo, ber cui l'anno finisce nel modo il più doloroso, già l'avete saputo, è il gran poeta Victor Hugo, a cui la morte ha rapito il suo secondo figlio Francesco Vittorio, non contenta di avergli già tolto il maggiore Carlo che morì a Bordeaux or sono quattro anni.

Un gran numero di notabilità politiche e di pubblicisti hanno preso parte ai suoi funerali che sono stati celebrati civilmente. Una folla considerevole seguiva il corteo che accom-

pagnò la salma al Cimitero del *Père Lachaise*, dove Luigi Blanc pronunciò un eloquentissimo discorso. Dopo la solenne funzione, la folla volle acclamare Victor Hugo sul suo passaggio. Si udirono anche alcune grida di evviva alla Repubblica, ed anche in onore di Gambetta e dei deputati della sinistra che furono riconosciuti fra i componenti la folla.

Nei primi di gennaio, la Società italiana di beneficenza deve riunirsi, all'ambasciata italiana, sotto la presidenza di Nigra, per stabilire le disposizioni necessarie per venire in aiuto agli italiani poveri residenti in Parigi. Si parla della organizzazione di una gran festa di carità, vendita, ballo o concerto. Le signore patronesse stanno per mettersi all'opera con ogni zelo, e sono le signore: contessa Canevaro, contessa Cigala, Canevaro, Cerutti, Delle Sedie, Falco, duchessa di Fernand-Nunes, d'Ancona, di Bamberg, Bordoni, Tamburini, contessa Pepoli, Alloioni, Mellerio, duchessa Litta, Gardoni, contessa d'Horres, ecc.

Il *Soir*, che è giornale conservatore, ha un sensato articolo sulla guerra mossa dal clericalismo francese all'Italia e al suo governo, dal quale ci piace riprodurre i seguenti brani:

Contasi sull'influenza della Chiesa nel ristabilimento dell'ordine morale nel nostro paese; ma l'ordine morale esige sacrifici, e bisogna che ognuno gli sacrifichi le passioni altrui non solamente, ma le proprie. Non si dà buon esempio ai liberi pensatori parlando loro così presto e così leggermente di leggi che non obbligano, e dell'ubbidienza dovuta a Dio, anziché agli uomini. Bisognerebbe mettervi ancora un po' più di forma e di precauzioni, e non spetta ad un semplice giornalista di tracciare perentoriamente questi limiti e di abrogare leggi di sua autorità privata.

La *Gazette de France* va più lungi....

Trattare da Almaviva il re d'Italia in una casa ove non si parla di Enrico IV se non con profondo rispetto, è proprio veder troppo facilmente la scoglia nell'occhio del vicino. Madame de Maintenon era anche lei solamente la sposa morganatica di Luigi XIV....

La circolare ai vescovi prova che il gabinetto tenta di affrancarsi da questa compromettente influenza. Non sarà un compito facile, ma l'opinione pubblica ve lo seconderà senza esitare. Quanto ai Tribuni ultramontani che non cessano di parafrasare il noto verso di Boileau, si conoscono da un pezzo, e si sa che la loro alleanza è sempre costata cara ai governanti che l'hanno subita.

La *République française* annuncia che trattasi d'introdurre nell'amministrazione superiore dell'esercito francese un nuovo sistema; quello cioè che il ministro della guerra d'ora innanzi non sarebbe che una individualità politica e civile sedente all'Assemblea e soggetto alle spostazioni delle maggioranze parlamentari. Un generale gli verrebbe posto a lato, sia come segretario di Stato, sia come comandante supremo dell'esercito, e incaricato unicamente dell'organizzazione, della disciplina, degli studi e di ogni preparazione teorica e pratica in tempo di pace. I ministeri d'Inghilterra e di Germania sono in tal modo organizzati.

Germania. Non c'è molto di positivo sulle elezioni al Reichstag dell'Alsazia-Lorena. Vi si contano tre partiti: il clericale, il francese, il particolarista. Il clericale è in dubbio sull'astensione, o sul votare per i candidati del Centro. Il francese è rappresentato dalla *ligue d'Alsace* e proporrebbe ai suoi candidati il mandato imperativo di presentare alla Dieta dell'Impero una protesta contro l'annessione dell'Alsazia. I candidati non sono conosciuti. Finalmente il particolarista tende a stabilire nei confini della costituzione dell'Impero un'autonomia stabile delle nuove province. Finora questo si è mosso a Colmar ed a Strasburgo. A Strasburgo è proposto certo Bergmann, membro di quella camera di commercio, il quale accetterà, a quanto pare, la candidatura.

L'Allgemeine Zeitung reca che una conferenza ebbe luogo a Berlino tra l'imperatore degente, il di lui fratello, il principe Carlo, il principe imperiale e il Cancelliere dell'Impero per decidere se la direzione degli affari dello Stato dovrebbe essere affidata interamente al principe imperiale (??).

Svizzera. Il *Journal de Génève* annuncia che il Consiglio Federale svizzero fu ufficialmente avvertito che la Legazione francese a Berna venne autorizzata, sulla dimanda del cardinale Antonelli, a raccogliere gli archivi della nunciatura pontificia a Lucerna.

Inghilterra. La prossima sessione del Parlamento inglese, per le condizioni nelle quali si apre, per le aspettative diverse e le incertezze molte che è destinata a confermare o a dissipare, è attesa non senza impazienza. Le elezioni complementari, che hanno avuto luogo durante l'anno, sono quasi tutte riuscite avverse al Gabinetto. I giornali liberali hanno cercato di farvi sopra commenti ingegnosi per attenuarne il significato; ma, accettate anche le ragioni che a spiegare di volta in volta ogni singola sconfitta hanno messe innanzi, rimane pur sempre a spiegarsi come mai abbiano potuto

prevale. E la spiegazione si trova in una sfiducia, in una certa stanchezza, che sono entrate nell'animo d'una parte degli elettori del partito liberale, in quella parte che più propriamente si compone della classe media o borghese, la quale ha più d'un rimprovero da muovere al Ministero Gladstone, e vorrebbe, non tornare indietro, ma fermarsi. A questa cagione di scompiglio nel seno del partito liberale, si aggiunga poi l'altra più vecchia del dissidio di quella frazione che si potrebbe chiamare degli impazienti, e che vorrebbero invece andare avanti non solo, ma d'un passo più affrettato; e discordano particolarmente circa alla legge sulla educazione. La sessione quindi che s'apre quanto prima, dovrà chiarire la situazione, e mostrerà quale maggioranza sia rimasta al Gladstone, e se non gliene sia rimasta che una così scarsa da obbligarlo a ricorrere, quando che a nuove elezioni.

Egitto. La Conferenza internazionale per regolare gli affari del canale di Suez ha deciso:

1. La tassa di 13 franchi per tonnellata netta sarà prelevata tanto sulle navi stazate col sistema così detto del Danubio, come anche sulle stazate col sistema tedesco.

2. Le navi da guerra, i navighi per trasporti militari o con zavorra pagheranno 10 franchi per tonnellata.

3. I diritti di pilotaggio ecc. non possono essere elevati senza il consentimento delle nazioni rappresentate alla Conferenza.

4. Se la frequenza del canale di Suez aumenta così rapidamente che la portata delle navi traversanti si elevi in uno stesso anno a più centinaia di migliaia di tonnellate, per ogni centinaia di migliaia di tonnellate sorpassante, subentra una riduzione di cinquanta centesimi tosto dopo chiuso l'anno sopraddetto.

5. Una riduzione una volta introdotta non può venir ritirata, anche se dovesse scemare di nuovo la frequenza del Canale.

Persia. Togliamo da una corrispondenza dell'Oss. *Triestino* le seguenti notizie interessanti:

Si era già parlato altre volte delle cause dei dissensi fra il gran-vizir ed i mula (prietti musulmani) e delle conseguenze politiche di questo antagonismo per la Persia. In questo riguardo un foglio delle Indie ci dà ora una nuova versione per ispiegare questo mistero, e questa versione porta l'impronta di tutta la probabilità.

Da lungo tempo una nuova religione, conosciuta sotto il nome *Zuudani*, è stata secretamente, ma rapidamente sparsa per tutto il reame di Persia. Questa nuova religione sostiene delle dottrine essenzialmente contrarie alla fede dei Moslemi. I *Zuudani* non credono a nessun profeta; essi adorano soltanto l'onnipotente, e non ammettono nessuna cerimonia religiosa. Le loro principali dottrine sono la lode dell'essere supremo, la verità e la virtù. La nuova religione ha talmente esteso la sua influenza, che alcuni eruditi, nobili ed anche dei principi l'hanno abbracciata. Ora pare, che anche il gran vizir sia un protettore della nuova fede e che i mula ne avessero contezza. Questi temono le conseguenze della propagazione di questa religione che minaccia di distruggere l'Islamismo ed il suo culto, e perciò studiano di conoscere le intenzioni degli alti funzionari.

Fu il Granvisir che indusse lo Sciah a visitare l'Europa; essi ne traggono quindi la conseguenza che il Granvisir aveva e potrebbe ancora avere una gran influenza sulla mente dello Sciah; e che, se questa influenza continuasse, lo Sciah, col tempo, potrebbe essere indotto ad abbracciare la nuova fede. Il mezzo il più sicuro per evitare ciò era quello di rimuovere il Granvisir dal suo posto e vi riuscirono.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

BANCA DI UDINE

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione stabili, nella sua tornata di ieri, di pagare a termini dell'articolo 32 dello Statuto l'interesse del 5% netto sul capitale versato dalla data dei rispettivi versamenti, da prelevarsi dagli utili a 31 dicembre p. p. in L. 1.66 per azione verso produzione dei titoli interinali presso il *Cambio valutare della Banca di Udine* a partire da domani, e presso la *Cassa della Banca* dal 16 corrente in poi.

Quanto prima verranno emessi i titoli definitivi.

Udine, 1 gennaio 1874.

Il Presidente
C. KREHLER.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 780. 2
Provincia del Friuli Mandamento di Tarcento
COMUNE DI TREPO GRANDE

Avviso d'Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 20 gennaio p. v. 1874, alle ore 10 di mattina si terrà in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sindaco, o di chi ne fa le veci, separato esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente i due lavori:

a) Di radicale sistemazione della strada che dalla frazione di Zegliano mette al confine con Buja verso Urbignano, giusta progetto redatto dall'ing. dott. Enrico Pauluzzi.

b) Di radicale sistemazione della strada che dalla frazione di Cariacco mette pure al confine con Buja verso Orsinus-Grande, giusta progetto redatto dall'ing. dott. Domenico Gervasoni.

Pel primo lavoro l'Asta verrà aperta sul dato di L. 1735,41 salvo le rettifiche volute dall'Ufficio del Genio civile e che verranno liquidate all'atto di laudo.

Pel secondo lavoro l'Asta verrà aperta sul dato di L. 1730,52. Ambo i lavori dovranno ultimarsi entro giorni 90 lavorativi dalla consegna.

L'Asta seguirà a partiti segreti, ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre uguali rate scadibili la prima a metà lavoro, la seconda entro l'anno 1874 ed a seguito atto di laudo, la terza entro aprile 1875.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo sui dati esposti, ed esibiranno regolare certificato d'idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei capitolati annessi a cadaun progetto ed ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti stanno a carico del deliberatario.

Treppo Grande 26 dicembre 1873.

Il Sindaco
Di GIUSTO GI. BATT.

Provincia di Udine 2
COMUNE DI POZZUOLO

Avviso d'Asta

In seguito a Prefettizio Decreto 11 andante N. 40499, si porta a notizia che nel giorno di mercoledì 7 gennaio 1874 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale la vendita per pubblico incanto di N. 616 quercie d'alto fusto, nonché del legname ceduo esistente nella Presa 1^a del Bosco Boscat situ nelle pertinenze di Morsano distretto di Palma, alle condizioni seguenti:

1. L'Asta avrà luogo a mezzo di schede secrete sul dato regolatore di stima di L. 5524,32.

2. Ogni offerente all'Asta dovrà previdentemente riportare la sua offerta scritta in carta bollata da L. 1 e verso il deposito di L. 550 in denaro od in carte al valore di listino.

3. Il tempo utile per la miglioria dell'Asta viene stabilito alle ore 12 meridiane del giorno 14 dello stesso mese di Gennaio, e nel di cui esito favorevole sarà provveduto con apposito avviso ad un altro incanto.

4. I capitoli d'appalto ed altri documenti sono, ostensibili presso la Segreteria Municipale.

5. Tutte le spese d'asta e di delibera stanno a carico dell'assuntore.

Dal Municipio di Pozzuolo
il 18 dicembre 1873.

Per il Sindaco
DOTT. G. LOMBARDINI

N. 1150. 2
Provincia di Udine Distretto d'Ampezzo
COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che nel giorno di giovedì 22 gennaio 1874 dalle ore 9 antimeridiane alle ore tre pomeridiane avrà luogo presso questo Ufficio Municipale un'asta pubblica per l'impresa di taglio e vendita di L. 11,000,00 (undicimila) metri cubi di borrefaggio ritraibili dai

boschi Pian del Fogo Rionero ed annessi di proprietà di questo Comune di Socchieve, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'Asta sarà tenuta presso questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Ampezzo, col metodo di scheda segreta e giusta le modalità prescritte dal vigente Begolamento sulla Constabilità Generale dello Stato;

2. L'Asta sarà aperta sul dato di stima di L. 2,10 per ogni metro cubo di borre.

3. Nessuno potrà presentare offerte se prima non abbia depositato L. 2000,00 in biglietti della Banca Nazionale;

4. Seguita l'aggiudicazione provvisoria il termine utile per presentare

offerte di miglioramento non inferiori al ventesima dell'ultima offerta (fatale) scadrà alle ore tre pomeridiane del giorno 13 febbraio 1874;

5. Restano ferme le altre disposizioni dei capitolati che sono fin d'ora estensibili presso questo Municipio durante le ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale di Socchieve il 19 dicembre 1873.

Il Sindaco

A. PARUSSATI

Gli assessori
Romano De Atti
Osvaldo Lema

Il segretario
G. Picotti

MOBILI DI FERRO

DEL

RINOMATO STABILIMENTO NAZIONALE

FRATELLI DE' MICHELI

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA E PER L'ESTERO.

Milano-MANGONI ACHILLE-Corso Venezia, 5

2000 Letti in ferro completi con elastico, materasso e guanciale, contenenti crine vegetale d'Africa di prima qualità L. 65

Brande di vari sistemi, a tavolo, a portafoglio, ecc. 10 a 35

Portacatini ferro verniciati a fuoco con piatto zinco e coperto ottone 3

Culle e lettini di varie forme e grandezze per fanciulli 24 a 45

Toilette di ferro vuoto di vari disegni con lastra marmo e specchio, porta candele. 25 a 245

Sedie, Poltrone, Panche, Tavoli, Taboretti, Portafantelli, Casse forti Gabbie, Porta Globi, Catini e Brocche di ferro, ecc. a prezzi da non temere alcuna concorrenza.

CATALOGO ILLUSTRATO E PREZZI CORRENTI GRATIS

a chi ne fa domanda a MANGONI ACHILLE, Corso Venezia, 5, Milano, il quale eseguisce le Commissioni in giornata contro vaglia od assegno. 12

ESTRATTO DAL GIORNALE

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L' ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA alla ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENI pei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntori, costali, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali brucia della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò il nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proponerla ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perché fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONORREE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali estere.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONOREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, ristringimenti uretrali. DIFFICOLTÀ D'ORIGINE senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vesica, e contro la RENELLA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo STOMACO, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1,20; in Europa L. 1,75. Negli Stati Uniti d'America L. 2,75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1,10. Franca a domicilio nel Regno L. 1,50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2,90.

Costo d'ogni scatola pillole antigenorroeiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2,20. In Europa L. 2,80. Negli Stati Uniti d'America L. 3,50.

N.B. La farmacia GALLEANI, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie COMELLI, FABRIS e FILIPPUZZI. 60

TORINO

ANNO XI

TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di rieche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione Principale:

giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.

Anno L. 20—Semestre L. 11—Trimestre L. 6.

Alle associate per anno all'Edizione Principale vien data in dono

STRENNIA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino. — Lettere affrancate. —

Pagamenti anticipati.

11

PRONTA ESECUZIONE

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100

Biglietti da Visita Cartonecino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per L. 1,50
Bristol finissimo 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO di felicità, per di onomastico, compleanno ecc.
a prezzi modicissimi
da centesimi 20, 30 ecc. sino alle lire 2 cadauno.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc.,
su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1,50
100	Buste relative bianche od azzurre	1,50
100	fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2,50
100	Buste porcellana	2,50
100	fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3,00
100	Buste porcellana pesanti	3,00

LITOGRAFIA



EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. et SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Comestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5,40, di 1/4 kil. 2,75, di 1/8 kil. 1,40.

Depositario Generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI Milano S. Antonio 11.

Deposit in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di ANTONIO FILIPPUZZI e Farmacia filiale di Giovanni Pontelli.

Sconto ai Rivenditori.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

A. FILIPPUZZI-UDINE